



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Aggiornamento congiunturale

Napoli novembre 2021

2021

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes 71, 80133 Napoli

Telefono

081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	16
I finanziamenti e la qualità del credito	16
La raccolta	18
Appendice statistica	21

I redattori di questo documento sono: *Luigi Leva* (coordinatore), *Demetrio Alampi*, *Luca Antelmo*, *Gennaro Corbisiero*, *Rosalia Greco*, *Adele Grompone*, *Daniela Mele*, *Valentina Romano* e *Luca Sessa*.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da: *Nicola Longo*, *Paolo Pecorino*, *Valentina Romano* e *Massimo Vetrano*.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO D'INSIEME

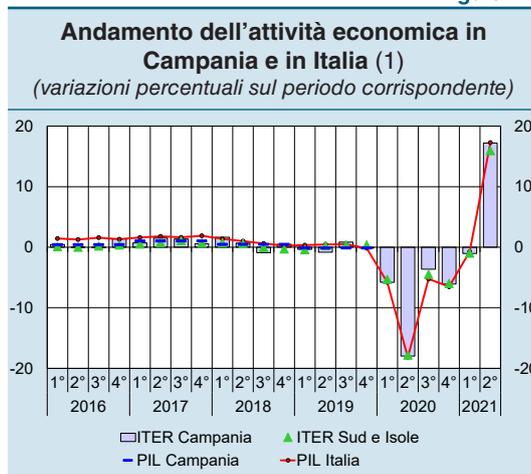
Nella parte finale del primo semestre del 2021 l'accelerazione della campagna vaccinale e il graduale allentamento delle restrizioni hanno avuto un impatto positivo sull'economia della Campania. Secondo le stime della Banca d'Italia, basate sull'indicatore ITER, nella prima metà dell'anno l'attività economica ha avuto un forte recupero (7,4 per cento), dopo il calo marcato del 2020 (-8,4 per cento). La ripresa dell'attività economica si è concentrata nei mesi primaverili, dopo che il calo del prodotto si era interrotto nel primo trimestre (fig. 1.1).

Il parziale recupero dei livelli di attività ha interessato in misura ampia e diffusa i settori dell'economia. Secondo il sondaggio congiunturale condotto nei mesi di settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, in Campania è notevolmente cresciuta la quota di imprese per le quali il fatturato è aumentato; la ripresa delle vendite è stata moderatamente più diffusa tra le imprese dei servizi, che maggiormente avevano risentito degli effetti dell'emergenza pandemica. Le imprese segnalano tuttavia che, in particolare in alcuni comparti della manifattura, sono emerse tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input intermedi. Il miglioramento della situazione epidemiologica e delle aspettative delle imprese ha influito sugli investimenti delle aziende, che in larga parte hanno confermato le spese programmate per l'anno in corso; per il 2022 la quota di imprese che prevede di ampliare gli investimenti prevale su quella che ritiene di ridurli.

Il rafforzamento del ciclo economico internazionale ha favorito l'export regionale, che è cresciuto in misura consistente, anche se meno della media nazionale. L'aumento delle vendite ha interessato i principali settori esportatori della Campania – in particolare la farmaceutica, la metallurgia e il settore *automotive* – con l'eccezione del comparto aeronautico, ancora in calo; le vendite estere della trasformazione alimentare, pur ampliandosi, hanno decelerato, risentendo della riduzione per i settori conserviero e pastario sui mercati del Regno Unito. Le presenze dei turisti stranieri sono state ancora molto contenute rispetto a quelle precedenti l'emergenza sanitaria; tuttavia nel secondo trimestre si è registrato un moderato recupero nel confronto con l'analogo periodo del 2020. Nel semestre il traffico portuale di passeggeri e merci è ripreso; quello aeroportuale ha invece evidenziato ancora una riduzione.

Il calo dell'occupazione, che nel 2020 si era intensificato rispetto al precedente biennio, si è interrotto e il numero di addetti ha ripreso a crescere. L'aumento degli occupati si è concentrato nei servizi e nelle costruzioni e le nuove posizioni attivate

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese Terna e INPS.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

hanno riguardato in prevalenza contratti a tempo determinato; si è innalzata la quota di nuove posizioni lavorative ricoperte da donne, dopo il ridimensionamento riscontrato nel 2020. Le imprese hanno fatto ricorso in misura ancora sostenuta agli strumenti di integrazione salariale. Il numero delle persone in cerca di lavoro si è anch'esso ampliato ma il tasso di attività rimane ancora al di sotto dei livelli pre-crisi.

Il miglioramento del clima di fiducia delle famiglie e l'allentamento delle restrizioni alla mobilità hanno favorito la ripresa dei consumi e delle compravendite di immobili residenziali. L'indebitamento delle famiglie ha recuperato intensità, interessando sia i mutui per l'acquisto di abitazioni, sia il credito al consumo, in particolare nella componente finalizzata all'acquisto di beni durevoli. Si è ulteriormente ampliata l'accumulazione di liquidità da parte delle famiglie sotto forma di depositi bancari, sostenuta anche da motivi precauzionali.

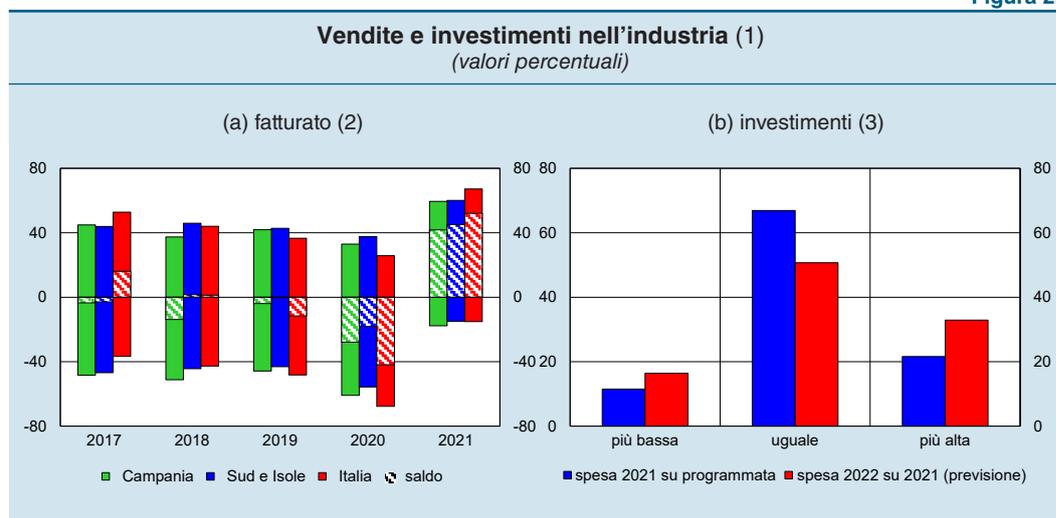
Nel corso del primo semestre il credito alle imprese ha continuato a crescere ai ritmi della fine del 2020. In un contesto accomodante della politica monetaria, la domanda di credito, per larga parte assistita da garanzie pubbliche, si è assestata sui livelli della seconda parte del 2020. Il ricorso alle moratorie e ai finanziamenti garantiti rimane significativo: a giugno di quest'anno i prestiti in moratoria alle imprese campane rappresentavano poco più di un decimo del totale dei finanziamenti e circa un terzo di questi era assistito da garanzie Covid-19. Il tasso di deterioramento del credito alle imprese è rimasto su livelli contenuti, anche per le misure governative di sostegno al credito e alla flessibilità consentita dalle norme relative alla classificazione dei finanziamenti.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Il miglioramento della situazione epidemiologica, registrato a partire dal secondo trimestre del 2021, e il conseguente allentamento delle restrizioni alla mobilità hanno avuto ripercussioni positive sull'attività delle imprese regionali. Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese campane con almeno 20 addetti, nei primi tre trimestri del 2021 l'attività del comparto industriale è risultata in netta ripresa rispetto al 2020. Circa il 60 per cento delle imprese ha registrato un aumento del fatturato e una percentuale di poco inferiore si attende un'ulteriore espansione delle vendite nei prossimi sei mesi (fig. 2.1.a; tav. a2.2); solo circa il 18 per cento delle aziende ha rilevato un calo del fatturato, una quota particolarmente contenuta rispetto al 2020 (60,9 per cento).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2021, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Per il 2021 le informazioni riguardano i primi 9 mesi dell'anno. – (3) I dati si riferiscono alle imprese campane.

Le previsioni di investimento delle imprese per il 2021 indicavano una ripresa rispetto al 2020, nonostante i piani di accumulazione di capitale fossero caratterizzati da spiccata eterogeneità (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*, in *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2021). I risultati del sondaggio evidenziano che per circa il 67 per cento delle imprese gli investimenti programmati sono stati sostanzialmente confermati (fig. 2.1.b). Fra le imprese che si sono discostate dai programmi, prevalgono quelle che hanno realizzato investimenti in misura superiore a quella programmata (21,6 per cento, a fronte dell'11,5 che ha rivisto al ribasso la spesa).

I progressi delle condizioni epidemiologiche e il miglioramento delle aspettative delle imprese hanno avuto effetti positivi anche sui piani di investimento futuri: nelle

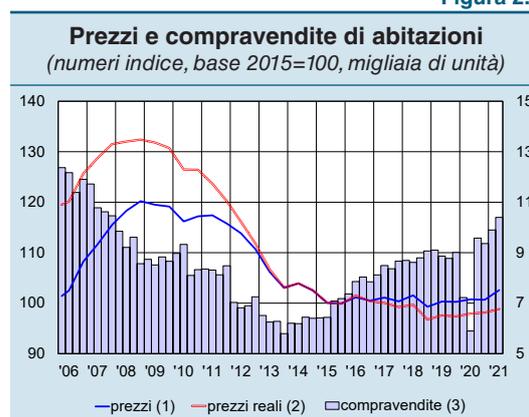
valutazioni delle imprese, il saldo tra la quota di aziende che prevede un aumento degli investimenti nel 2022 e quella che ne indica una diminuzione è positivo e pari a circa 16 punti percentuali.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Il settore delle costruzioni in Campania, che nel 2020 aveva registrato una riduzione dei livelli di attività più contenuta rispetto a quella degli altri settori produttivi, è stato interessato da una significativa ripresa nell'anno in corso. Secondo i risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di aziende edili campane con almeno 10 addetti, quasi due terzi delle imprese stimano un aumento della produzione nell'anno in corso, una quota in notevole crescita rispetto al 2020 (40 per cento). La quota di quelle con produzione in contrazione si è inoltre ridotta al 15 per cento (da poco meno del 50 per cento nella precedente rilevazione). In Campania gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo, sostenuti dalle agevolazioni del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"), sono stati significativi: al 30 settembre 2021, a un anno dall'introduzione di tali incentivi, gli interventi edilizi ammessi al beneficio fiscale in regione sono stati complessivamente 3.604, per un valore di 627 milioni di euro (rispettivamente il 6,6 e l'8,4 per cento del totale nazionale). Il ricorso a tali contributi ha fortemente accelerato nei mesi estivi, favorito anche dalle semplificazioni delle procedure amministrative introdotte a giugno con il DL 77/2021: secondo i dati Enea-Ministero della transizione ecologica, nel solo mese di settembre sono state trasmesse 617 asseverazioni, il 25 per cento di quelle presentate dall'avvio di questo incentivo, per un valore dei lavori pari a 159 milioni.

La ripresa dei livelli produttivi ha interessato anche il comparto delle opere pubbliche. Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nei primi sei mesi dell'anno la spesa per investimenti fissi in beni immobili delle amministrazioni locali campane è aumentata del 27 per cento sul corrispondente periodo del 2020; la crescita della spesa è stata particolarmente significativa per le infrastrutture stradali e i fabbricati a uso scolastico.

Le transazioni nel mercato degli immobili residenziali, rilevate dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, in ripresa dalla seconda metà del 2020, hanno continuato a crescere nel primo semestre dell'anno in corso, superando ampiamente i livelli precedenti lo scoppio della pandemia (fig. 2.2). In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nei primi sei mesi sono risultati in lieve aumento rispetto allo stesso periodo del 2020, con una dinamica in linea con quella media nazionale e superiore a quella del Mezzogiorno. La crescita delle compravendite è stata più marcata per gli immobili non residenziali.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, OMI e *Il Consulente Immobiliare*. (1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni semestrali degli immobili a valori correnti. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico, i dati dal 2006 al 2010 sono stati ricostruiti all'indietro sulla base degli andamenti della precedente serie storica. – (2) Valori deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) Dati trimestrali destagionalizzati, scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Il settore dei servizi, colpito nel 2020 dalle restrizioni alla mobilità più duramente degli altri settori produttivi, ha anch'esso ripreso a crescere. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia, il fatturato nei primi nove mesi dell'anno è aumentato rispetto al corrispondente periodo del 2020 per oltre due terzi delle aziende (tav. a2.2), meno di un decimo di queste ha registrato un calo (a fronte di circa i due terzi che lo avevano segnalato nel 2020). Il miglioramento delle condizioni epidemiologiche contribuisce a mantenere positive le aspettative: più della metà delle imprese, infatti, prevede un aumento delle vendite nei prossimi sei mesi. I programmi di investimento formulati a inizio anno, che ne indicavano una moderata ripresa, sono stati rispettati dalla prevalenza delle imprese e il saldo tra quelle i cui investimenti sono stati superiori a quelli programmati e quelle per le quali sono stati inferiori è stato positivo; inoltre, un terzo delle imprese intervistate prevede un'accelerazione dell'accumulazione di capitale nel 2022.

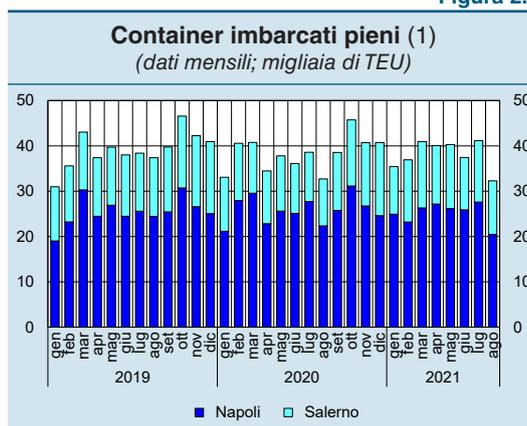
Il turismo internazionale, che aveva sostenuto l'economia campana in precedenti fasi cicliche avverse, ha risentito fortemente della pandemia. Sulla base dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia, nel primo semestre del 2021 le presenze di turisti stranieri, prossime al 30 per cento del livello raggiunto nell'analogo periodo del 2019, sono aumentate del 9,2 per cento; la crescita si è concentrata nel secondo trimestre dell'anno.

Gli effetti della pandemia hanno ancora fortemente influito sull'attività aeroportuale campana mentre quella portuale ha mostrato alcuni segnali di ripresa. Nel primo semestre, secondo i dati di Assaeroporti, il traffico passeggeri nell'aeroporto di Napoli è ulteriormente diminuito (-49,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2020; tav. a2.3). In base ai dati della locale Autorità portuale, nei primi otto mesi del 2021 i passeggeri di traghetti e aliscafi sono aumentati di oltre il 21 per cento e il traffico crocieristico ha mostrato una parziale ripresa dal sostanziale azzeramento del 2020 (tav. a2.4).

Nello stesso periodo, la movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno è aumentata del 4,9 per cento; l'incremento degli imbarchi di contenitori pieni è stato più contenuto (3,5; fig. 2.3), anche per il calo delle esportazioni di prodotti agro-alimentari con minore deperibilità. Il traffico complessivo di rotabili ha recuperato (8,7 per cento) come pure quello dei veicoli destinati alla commercializzazione (17,4 per cento).

La demografia. – Nel primo semestre 2021 il tasso di natalità netta delle imprese campane si è attestato all'1,4 per cento (0,1 nello stesso periodo del 2020), un valore lievemente superiore al Mezzogiorno e alla media del Paese (rispettivamente 1,2 e 1,0 per cento). L'indicatore è stato positivo per tutte le forme giuridiche ad eccezione delle società di persone.

Figura 2.3



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.
(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

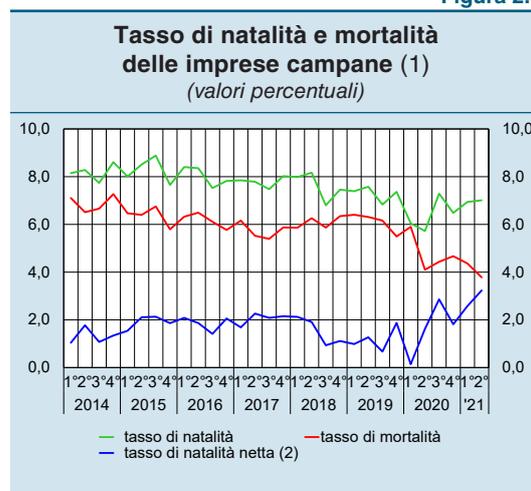
La dinamica riflette l'aumento del tasso di natalità in entrambi i trimestri e il calo del tasso di mortalità (fig. 2.4) grazie anche agli interventi di sostegno che hanno attenuato le chiusure d'impresa.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2021 le esportazioni campane a prezzi correnti sono aumentate del 17,1 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (a fronte di un calo del 9,9 nel primo semestre del 2020 e del 6,4 nell'intero anno; tav. a2.5), sospinte da un andamento particolarmente favorevole nel secondo trimestre. L'aumento, sebbene significativo, è stato più contenuto di quello registrato in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 24,2 e 21,4 per cento), e ha riguardato sostanzialmente tutti i principali settori esportatori, ad esclusione di quello degli aeromobili, dove è proseguito il calo delle vendite estere (-27,5 per cento; -29,9 nel 2020).

All'espansione dell'export hanno contribuito in particolare il settore farmaceutico (fig. 2.5.a), le cui vendite all'estero sono state sostenute principalmente da transazioni infra gruppo con la Svizzera (fig. 2.5.b), e quelli della metallurgia, degli autoveicoli e degli apparecchi elettrici. Il ridimensionamento della crescita dell'agroalimentare (2,6 per cento, dal 13,1 per cento del 2020) ha risentito del calo delle vendite del settore conserviero e del pastario (rispettivamente 3,2 e 13,0 per cento), concentratosi soprattutto negli scambi con il Regno Unito.

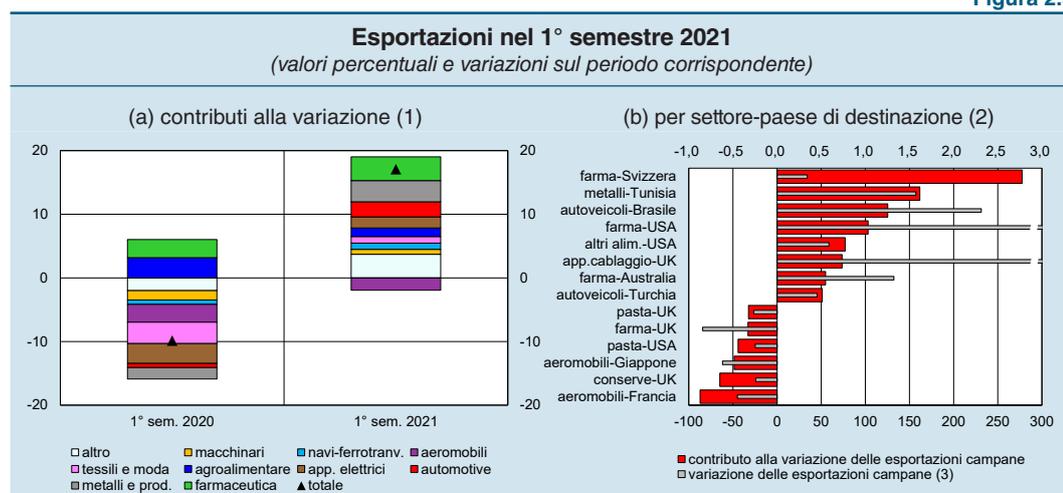
Figura 2.4



Fonte: InfoCamere – Telemaco.

(1) I dati sono trimestrali annualizzati e destagionalizzati. – (2) Il tasso di natalità netta è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

Figura 2.5



Fonte: Istat.

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e quelli dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. – (2) La figura riporta le coppie merce-paese di destinazione che hanno fornito i principali contributi alla variazione delle esportazioni campane nel semestre rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. – (3) Scala in basso.

La ripresa dell'attività ha interessato anche le importazioni, in aumento del 21,7 per cento (24,1 in Italia), a fronte della riduzione dell'11,2 nel 2020. L'incremento è stato anche in questo caso generalizzato tra i settori, ma ha riguardato in particolare i prodotti chimici e i metalli.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Il graduale rientro dall'emergenza sanitaria ha consentito un recupero dei livelli di redditività delle imprese e un aumento delle riserve di liquidità.

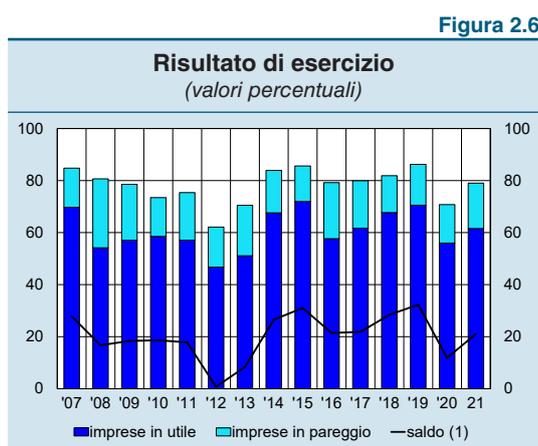
In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia il 61,6 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valutava di chiudere l'esercizio 2021 in utile, una quota in recupero rispetto al risultato dello scorso anno (56 per cento; fig. 2.6) ma ancora inferiore a quella del 2019 (71 per cento).

Il permanere delle misure di sostegno ha favorito il ricorso all'indebitamento, che ha consentito il miglioramento delle condizioni di liquidità e l'accantonamento di fondi a scopo precauzionale (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4). Secondo i risultati del sondaggio, le disponibilità liquide delle imprese sono rimaste invariate o aumentate per quasi il 78 per cento delle imprese intervistate, mentre il 22 per cento ha registrato una contrazione. Riguardo alla valutazione della situazione della liquidità aziendale, solo una quota molto contenuta delle imprese intervistate (4,0 per cento) la giudicava insufficiente o scarsa.

Nella prima parte dell'anno è proseguita l'espansione dei prestiti, che a giugno è stata pari all'11,5 per cento (tav. a2.7), una crescita prossima a quella della fine del 2020, interessando tutte le dimensioni aziendali (fig. 2.7.a); nel bimestre luglio-agosto la crescita, pur rimanendo sostenuta, si è ridimensionata.

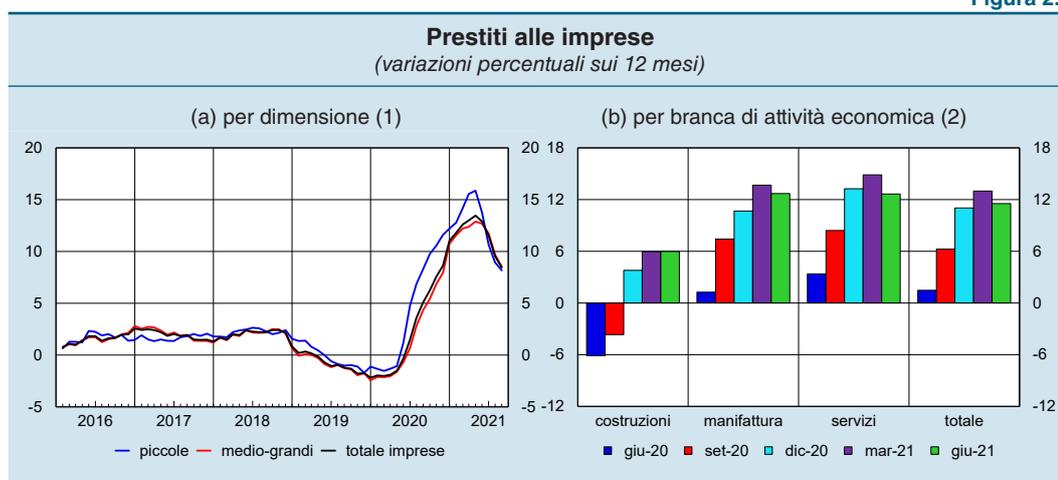
Tra i comparti di attività, la dinamica è proseguita su ritmi elevati nei servizi (12,6 per cento); i prestiti hanno accelerato per il manifatturiero (al 12,7 dal 10,7 per cento di dicembre 2020) e le costruzioni (al 6,0 dal 3,8 per cento di fine 2020; fig. 2.7.b).

Secondo gli ultimi dati disponibili della rilevazione AnaCredit, riferiti a giugno 2021, a quella data poco meno di due terzi delle imprese campane censite usufruiva di almeno una moratoria o un prestito garantito Covid-19. Rispetto ai mesi immediatamente successivi all'introduzione di questi interventi, la quota di imprese che fruiva delle moratorie si è ridotta (a poco più di un decimo a fine giugno 2021, da oltre un quarto a fine giugno 2020); quella delle aziende che beneficiava delle



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* e, per il 2021, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Per il 2021 le informazioni riguardano le attese delle imprese.



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Il totale include i settori primario, estrattivo ed energetico.

garanzie si è invece ampliata, raggiungendo quasi i due terzi delle imprese (da circa un terzo). Il ricorso alle misure è stato più diffuso fra le imprese dei servizi, soprattutto per quanto riguarda le garanzie, mentre non emergono differenze significative legate alla dimensione di impresa. In termini di importi, a giugno 2021 i prestiti in moratoria rappresentavano poco più di un decimo dei finanziamenti in essere (una quota pari alla metà di quella di un anno prima), mentre le garanzie Covid-19 assistevano oltre un quarto delle consistenze dei prestiti. I crediti garantiti hanno rappresentato una quota considerevole delle nuove erogazioni: oltre un terzo nel primo semestre del 2021, quasi due quinti dall'inizio della pandemia (un quinto e un terzo in Italia, rispettivamente; cfr. il riquadro *Moratorie e garanzie pubbliche a favore delle imprese ai tempi del Covid-19: un'analisi basata su microdati*, in *L'economia delle regioni italiane*, 2021).

Dall'indagine regionale sul credito bancario della Banca d'Italia emerge che nel primo semestre del 2021 le politiche di offerta praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste distese verso tutti i comparti produttivi e tutte le dimensioni aziendali. Nel secondo trimestre del 2021 il costo medio dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente si è attestato al 4,3 per cento e il tasso medio sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento al 2,0 per cento (tav. a4.7); in entrambi i casi le condizioni medie applicate alla clientela risultavano prossime ai livelli del quarto trimestre del 2020.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2021, rispetto al corrispondente periodo del 2020, i dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro*¹ indicano una crescita del numero degli addetti in Campania prossima a quella del Mezzogiorno (0,7 per cento), in controtendenza rispetto alla media italiana (-0,8). Rispetto alla prima parte del 2020, anche il numero delle persone in cerca di lavoro si è ampliato; ciononostante il tasso di partecipazione è inferiore al livello del primo semestre del 2019 in misura simile a quanto si rileva nel complesso del Paese (2 punti percentuali).

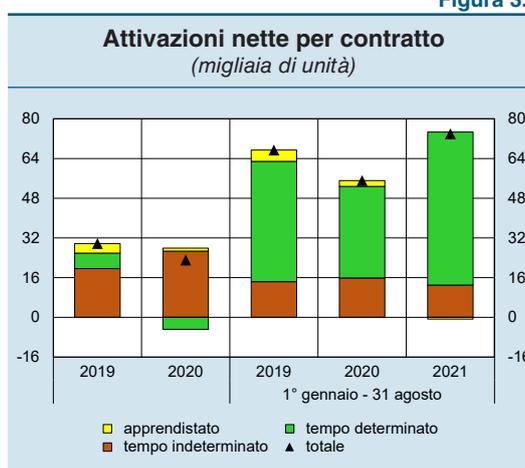
In base ai dati delle Comunicazioni obbligatorie² nei primi otto mesi del 2021 le attivazioni di nuove posizioni di lavoro al netto delle cessazioni sono state circa 74.000, un dato superiore a quelli registrati negli analoghi periodi del 2020 e del 2019 (rispettivamente, 55.000 e 67.000; fig. 3.1 e tav. a3.1). Nel periodo considerato, le maggiori attivazioni nette rispetto a quelle del 2019 sono dovute interamente a contratti di lavoro a termine (fig. 3.2); in ambito settoriale l'incremento si è concentrato nelle costruzioni (5.000 unità a fronte di circa 1.000 nello stesso periodo del 2019) e nei servizi (57.000 contro 53.000); nell'industria le attivazioni nette sono state lievemente inferiori ai livelli pre-pandemici (12.000 contro 13.000 nei primi otto mesi del 2019). Il divario di genere, cresciuto nel 2020, è tornato sui livelli del 2019: nei primi otto mesi del 2021 circa il 37 per cento delle attivazioni nette ha riguardato le donne; nel corrispondente periodo dello scorso anno la quota era stata del 29 per cento (35 nel 2019).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Medie mobili a 7 giorni.

Figura 3.2



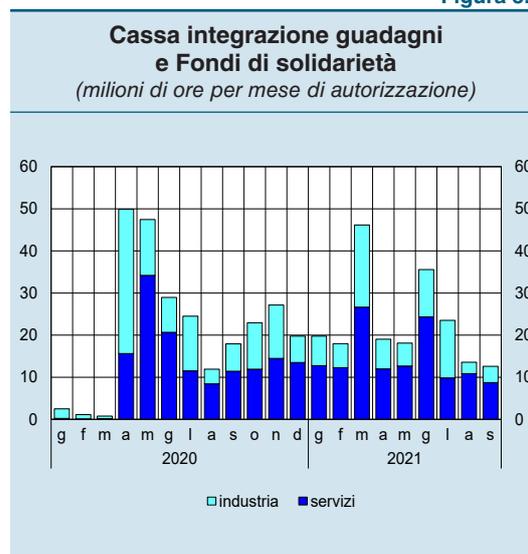
Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

¹ Il 1° gennaio 2021 l'Istat ha avviato la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro, modificando in particolare la definizione di occupazione. I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat, in via provvisoria, secondo questa nuova definizione.

² Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Il ricorso delle imprese alla Cassa integrazione guadagni ha continuato ad aumentare pur se a un ritmo inferiore rispetto all'anno precedente (tav. a3.2): tra gennaio e settembre 2021 sono state autorizzate 146 milioni di ore (rispettivamente 139 e 19 milioni nei corrispondenti periodi del 2020 e del 2019). Ampio è stato anche il numero di ore di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà: nello stesso periodo del 2021 sono state autorizzate 60 milioni di ore a valere su questi fondi (46 milioni nel corrispondente periodo del 2020). Alle misure di sostegno hanno fatto ricorso sia le imprese dell'industria sia quelle dei servizi (fig. 3.3).

Figura 3.3



Fonte: INPS.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi e le misure di sostegno. – Secondo le previsioni della Svimez nel 2021 la spesa delle famiglie evidenzierrebbe una dinamica di ripresa, così come nella media italiana e meridionale.

Le ripercussioni dell'emergenza sanitaria sui redditi familiari sono state attutite dal più intenso utilizzo degli strumenti ordinari di sostegno, come il Reddito e la Pensione di cittadinanza (RdC e PdC), e dalle misure straordinarie, come il Reddito di emergenza (REM). Secondo i dati più recenti dell'INPS, a giugno di quest'anno, in Campania i nuclei familiari beneficiari di RdC e PdC ammontavano a quasi 285.000, pari al 13 per cento delle famiglie residenti, il 21 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. Rispetto alla fine del 2020, l'incidenza delle famiglie beneficiarie è aumentata di un punto percentuale; tale quota rimane superiore di quasi 3 punti alla media del Mezzogiorno e di quasi 8 rispetto all'Italia (fig. 3.4).

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti nel 2020. – (2) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori").

L'importo medio mensile erogato è stato di 623 euro per famiglia (551 nella media italiana). Nel 2021 pure il ricorso al REM è aumentato, anche per effetto di

alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari³. In regione i nuclei che a giugno hanno usufruito del REM sono stati quasi 75.000, pari al 3,4 per cento delle famiglie residenti (2,5 a dicembre dello scorso anno, 2,0 per cento la media italiana).

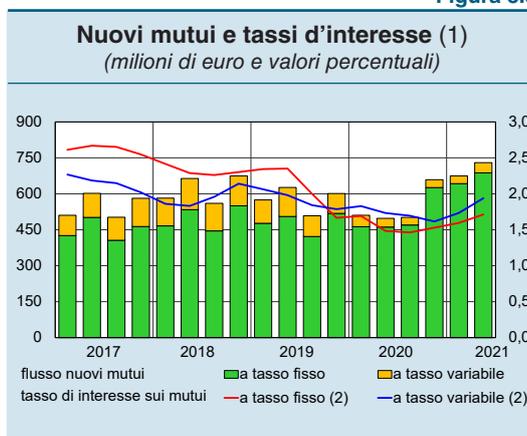
L'indebitamento. – Nel primo semestre del 2021, a seguito dei progressi ottenuti con le vaccinazioni e il miglioramento del clima di fiducia, i prestiti alle famiglie hanno ripreso a crescere con intensità (4,2 per cento, dall'1,6 di fine 2020; tav. a3.4). L'accelerazione dei finanziamenti, in un contesto di condizioni di offerta rimaste sostanzialmente distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4), ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (4,5 per cento a giugno, dal 2,7 di fine 2020) sia il credito al consumo (3,4 per cento, dallo 0,7).

Il ricorso alle moratorie, *ex lege* e di iniziativa privata, ha ancora sostenuto nella gestione del debito le famiglie con difficoltà di restituzione dei finanziamenti, contribuendo a mitigare il potenziale deterioramento della qualità del credito (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*).

La ripresa del credito al consumo, che si è concretizzata in particolare nel secondo trimestre, ha risentito dell'accelerazione della componente finalizzata a sostenere spese per beni durevoli, in particolare per autoveicoli (13,9 per cento a giugno dal 6,5 di fine 2020); la componente non finalizzata (principalmente prestiti personali e cessione del quinto) ha ripreso a crescere, anche se a ritmi ancora molto moderati (0,6 per cento, dal -1,4 di dicembre 2020).

Il recupero delle compravendite immobiliari si è riflesso sui flussi di nuovi mutui che nel semestre, al netto delle surroghe e sostituzioni, hanno raggiunto oltre 1,3 miliardi di euro, in aumento del 39,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020 (17,0 per cento rispetto al primo semestre del 2019). I tassi sui prestiti per l'acquisto delle abitazioni continuano ad attestarsi su livelli storicamente bassi; il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, già contenuto nell'ultimo quinquennio, si mantiene negativo dalla fine del 2019 (fig.3.5). Le famiglie hanno ulteriormente ampliato il ricorso ai contratti a tasso fisso, che a giugno hanno superato il 70 per cento delle consistenze (dal 66 per cento di fine 2020).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi.

(1) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano il flusso dei nuovi mutui. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

³ In particolare, con il DL 41/2021 (decreto "sostegni") è stata innalzata la soglia di accesso da parte dei nuclei familiari che risiedono in un'abitazione in locazione.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2021 i prestiti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) hanno continuato a crescere a ritmi significativi (7,7 per cento a giugno 2021, da 6,1 di fine 2020; tav. a4.2), superiori a quelli registrati nel Mezzogiorno (5,8 per cento) e in Italia (3,9 per cento). Tale dinamica riflette l'accelerazione dei finanziamenti alle famiglie (in crescita del 3,9 per cento, dall'1,3) e il permanere di un ritmo di crescita elevato per le imprese (11,5 per cento), sostenuto da una domanda ancora ampia di finanziamenti assistiti da garanzia (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2).

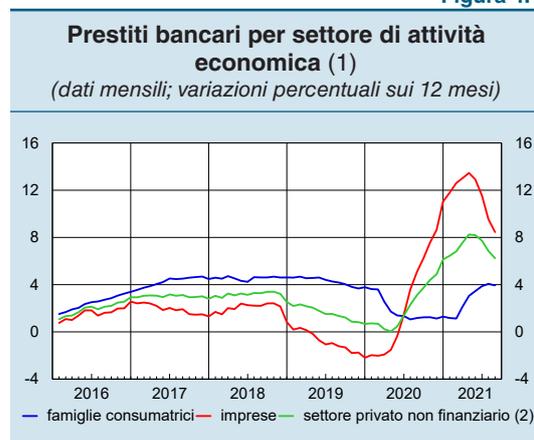
Secondo dati provvisori, durante i mesi estivi la crescita dei prestiti alle famiglie sarebbe proseguita sui livelli della fine del semestre mentre la dinamica del credito al settore produttivo, pur rimanendo positiva, si sarebbe attenuata (fig. 4.1).

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle principali banche operanti in Campania e che hanno partecipato all'indagine sul credito bancario condotta dalle Filiali della Banca d'Italia nel mese di settembre (*Regional Bank Lending Survey*), nella prima metà dell'anno in corso la significativa espansione della domanda di prestiti delle imprese che aveva contraddistinto il 2020 si è sostanzialmente interrotta (fig. 4.2.a). Le richieste di prestiti si sono ridimensionate nel comparto manifatturiero e nei servizi, mentre nelle costruzioni si è registrato un ulteriore lieve aumento.

In un contesto di ampia liquidità, la domanda ha ancora soddisfatto le esigenze di finanziamento del capitale circolante e di ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse. Dopo l'aumento del semestre precedente, la domanda finalizzata al finanziamento degli investimenti si è stabilizzata (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Nelle previsioni degli intermediari, le richieste di credito del settore produttivo dovrebbero tornare lievemente a crescere nel secondo semestre del 2021.

Per le famiglie, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni ha continuato a crescere nella prima metà dell'anno in corso, per la maggiore vivacità del mercato degli immobili residenziali. Le richieste di credito al consumo, dopo aver subito un marcato calo nel 2020, sono tornate a crescere in misura significativa (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3; fig. 4.2.b). Secondo gli intermediari, nel secondo semestre la domanda per i mutui dovrebbe rallentare mentre proseguirebbe l'espansione per quella destinata al credito al consumo.

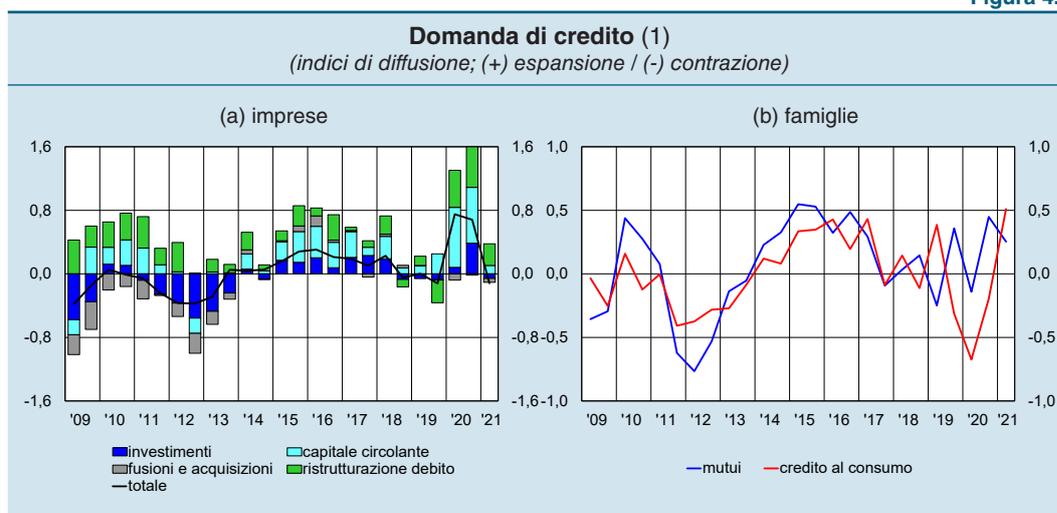
Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2021 è provvisorio.

Figura 4.2

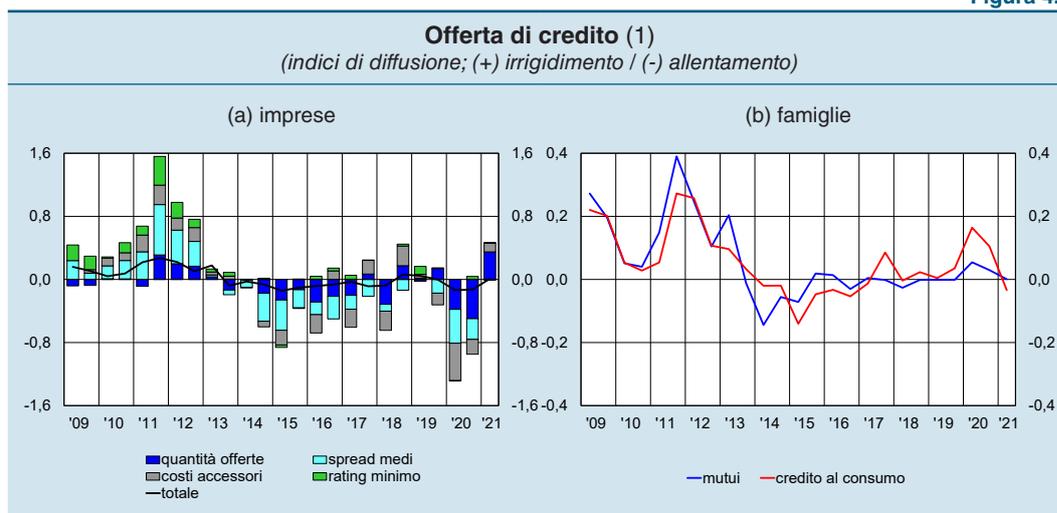


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Le politiche di offerta praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste distese verso tutti i comparti produttivi e tutte le dimensioni di impresa, per il permanere delle misure di sostegno al credito adottate dal Governo e l'orientamento espansivo della politica monetaria; alcuni segnali di irrigidimento si rilevano per l'aumento dei costi accessori e il restringimento delle quantità offerte da parte degli intermediari (fig. 4.3.a). Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su condizioni nel complesso accomodanti, mentre sono diventate lievemente più favorevoli quelle del credito al consumo (fig. 4.3.b).

Figura 4.3



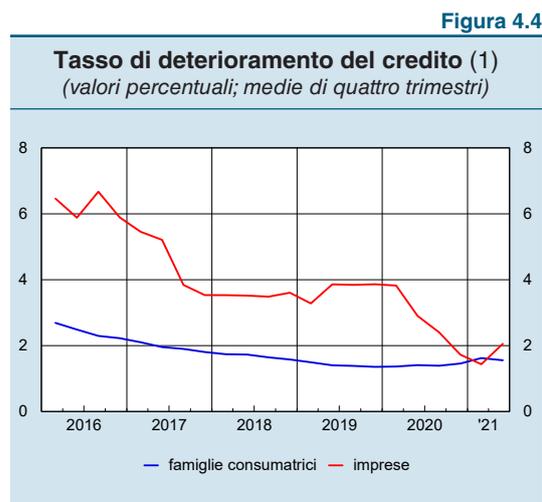
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per la seconda parte dell'anno in corso, gli intermediari prefigurano condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle praticate nel primo semestre sia per le imprese sia per le famiglie.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2021 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti erogati alla clientela residente in Campania sono rimasti su valori storicamente contenuti, anche grazie alle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività d'impresa, alle moratorie e alle garanzie pubbliche.

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno, il tasso di deterioramento (flusso dei nuovi crediti deteriorati sui prestiti) è rimasto, per le famiglie, sui livelli della fine del 2020 (1,6 per cento; fig. 4.4 e tav. a4.4). Per le imprese l'indicatore è in lieve crescita al 2,1 per cento (dall'1,7 di dicembre); l'aumento ha interessato in particolare quelle dei servizi (2,6 per cento dal 2,0 di dicembre 2020), anche per difficoltà specifiche di alcune aziende nel comparto dei servizi di magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti. La rischiosità è rimasta stabile nella manifattura ed è diminuita nelle costruzioni.



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

A giugno 2021 la quota dei finanziamenti deteriorati sui crediti totali si è stabilizzata per le famiglie (6,2 per cento) a fronte di un miglioramento per le imprese, per le quali tale incidenza è passata da 13,3 a 12,4 per cento (tav. a4.5).

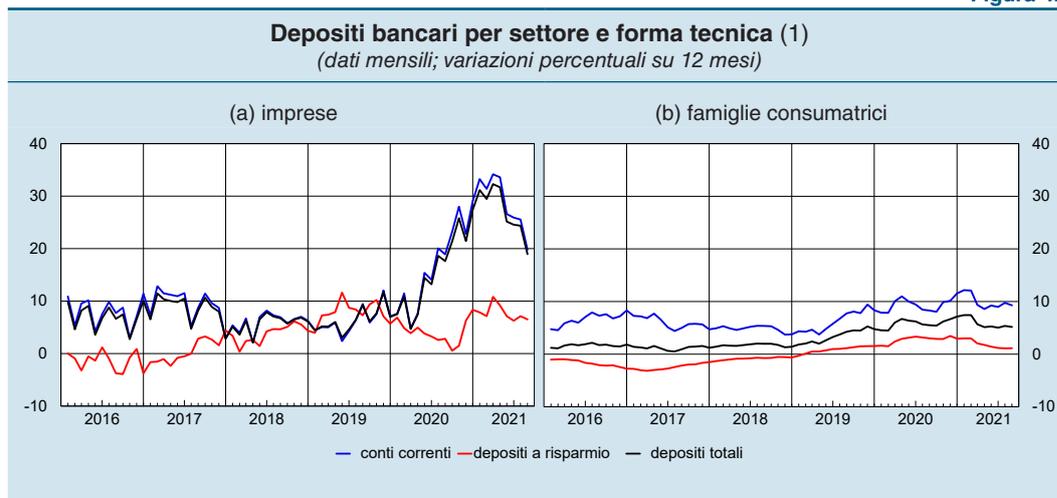
Considerando la classificazione dei crediti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9 non emergono variazioni di rilievo nella rischiosità del portafoglio delle banche sui prestiti al settore produttivo. Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit riferite alle imprese (diverse dalle ditte individuali), tra dicembre 2020 e giugno 2021 l'incidenza dei finanziamenti che hanno registrato un significativo incremento del rischio rispetto al momento dell'erogazione sul totale dei crediti *in bonis* è rimasta sostanzialmente stabile.

La raccolta

Alla fine del primo semestre del 2021, i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati dell'8,8 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, con una crescita più contenuta di quella registrata alla fine del 2020 (10,8; tav. a4.6). L'andamento ha riguardato sia i depositi in conto corrente (14,2 per cento, da 16,7) sia quelli a risparmio (1,3 per cento, da 3,1). Informazioni preliminari sui mesi estivi indicano che la crescita dei depositi di imprese e famiglie, in particolare quella dei conti correnti, si sarebbe ulteriormente attenuata.

L'aumento delle disponibilità liquide continua a essere molto pronunciato per le imprese (24,6 per cento), seppure a ritmi lievemente meno intensi rispetto alla fine del 2020 (27,4 per cento; fig. 4.5.a). Tale dinamica ha interessato in particolare i depositi in conto corrente, riflettendo la ripresa ancora contenuta degli investimenti e l'aumento delle riserve di liquidità per fronteggiare le incertezze della situazione congiunturale (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). L'ampliamento dei depositi è stato ancora ampio per le imprese di piccole dimensioni (17,2 per cento).

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato di agosto 2021 è provvisorio.

A giugno per le famiglie la crescita dei depositi è rimasta sostenuta (5,0 per cento; fig. 4.5.b), pur in decelerazione rispetto a fine 2020 (7,1 per cento). Vi ha contribuito anche il permanere di orientamenti precauzionali delle famiglie.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie in custodia presso le banche è cresciuto in misura consistente nel primo semestre del 2021 (11,5 per cento a giugno, da 1,5 di fine 2020; tav. a4.6), anche per l'effetto del positivo andamento delle quotazioni. Tra dicembre 2020 e giugno 2021 si è ampliata l'incidenza dei fondi comuni di investimento sul totale (57,2 per cento, dal 55,5) a fronte della riduzione del peso dei titoli di Stato (20,3 per cento, dal 21,5).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	22
”	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2021	23
”	a2.3	Traffico aeroportuale	24
”	a2.4	Attività portuale	24
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	28
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	29
”	a3.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	30
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	30

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	32
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	33
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	33
”	a4.6	Risparmio finanziario	34
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	35

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2018	72,7	-18,8	-19,3	-15,9	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,2	0,1
2020	67,4	-31,1	-33,9	-29,5	-26,8	-0,4
2019 – 1° trim.	71,4	-20,1	-21,4	-16,4	-14,5	1,5
2° trim.	72,5	-16,7	-17,7	-15,0	-13,6	-1,4
3° trim.	72,2	-19,8	-23,4	-18,6	-14,1	-0,2
4° trim.	73,9	-19,1	-22,8	-17,6	-14,8	0,6
2020 – 1° trim.	...	-18,2	-24,2	-17,4	-14,6	0,2
2° trim.	61,0	-57,4	-55,1	-57,9	-53,4	-0,9
3° trim.	70,2	-31,7	-36,2	-29,3	-28,1	-0,1
4° trim.	71,1	-25,8	-27,4	-22,8	-20,1	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-24,5	-29,4	-21,0	-20,0	-0,9
2° trim.	73,2	-19,7	-28,3	-18,2	-14,7	-0,8
3° trim.	73,5	-10,6	-20,9	-9,3	-12,1	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi nel 2021 (1)
(valori percentuali)

VOCI	Totale aziende		
	Calo	Stabile	Aumento
Industria in senso stretto			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	17,7	22,7	59,5
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	9,6	32,8	57,6
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	11,5	66,9	21,6
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	16,4	50,7	32,9
Occupazione media nell'anno (4)	14,5	49,8	35,7
Servizi			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	7,3	24,9	67,8
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	10,3	33	56,7
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	8,5	71,2	20,3
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	4,1	62,8	33
Occupazione media nell'anno (4)	6,2	55,5	38,4
Totale industria in senso stretto e servizi			
Fatturato nei primi 3 trimestri (2)	9,8	24,4	65,8
Fatturato fra 6 mesi rispetto al livello attuale (3)	10,1	33	56,9
Investimenti realizzati nell'anno rispetto a programmati	9,2	70,2	20,6
Investimenti programmati per l'anno successivo (4)	7,1	59,9	33
Occupazione media nell'anno (4)	8,1	54,2	37,7

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto nei mesi di settembre e ottobre 2021. Campione stratificato composto da 142 imprese industriali e 99 imprese dei servizi con almeno 20 addetti. Stima delle frequenze relative, al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", eseguita con riporto dei dati campionari alla popolazione. – (2) Rispetto al periodo corrispondente del precedente anno. – (3) Al netto dei fattori stagionali. – (4) Rispetto all'anno precedente.

Tavola a2.3

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
1° sem. 2021						
Napoli	464	237	1	702	7.310	4.781
Sud e Isole	5.076	817	18	5.911	61.340	9.455
Italia	10.610	5.752	50	16.412	198.823	496.801
Variazioni percentuali						
Napoli	-17,9	-70,8	-13,0	-49,1	-40,4	29,5
Sud e Isole	14,2	-57,0	285,9	-6,9	5,2	11,8
Italia	6,1	-65,9	-40,8	-39,2	-24,2	36,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.4

Attività portuale

(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – ago. 2019	Gen. – ago. 2020	Gen. – ago. 2021	Variazione	
				Gen. – ago. 2019/2020	Gen. – ago. 2020/21
Rinfuse liquide (tonnellate)	3.624	3.192	3.538	-11,9	10,8
Rinfuse solide (tonnellate)	813	838	1.108	3,1	32,3
Contenitori (TEU) (1)	732	677	710	-7,5	4,9
Napoli	457	425	433	-6,9	1,7
Salerno	276	252	277	-8,6	10,1
Ro-Ro (rotabili)	364	296	322	-18,7	8,7
Napoli	170	128	141	-24,6	10,2
Salerno	194	168	180	-13,4	7,5
Crocieristi	956	3	106	-99,7	..
Napoli	898	3	100	-99,7	..
Salerno	58	0	6	-100,0	::
Passeggeri	5.764	2.631	3.187	-54,4	21,2
Napoli	4.938	2.275	2.808	-53,9	23,4
Salerno	701	301	308	-57,0	2,2
Castellammare di Stabia	125	55	72	-56,2	31,5

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	317	-2,1	11,2	585	-8,5	2,0
<i>di cui:</i> prodotti di colture non permanenti	235	-3,3	5,3	281	-6,1	3,2
Prodotti dell'estrazione di minerali	3	14,3	128,5	5	-43,3	38,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.716	13,1	2,6	724	-15,6	15,3
<i>di cui:</i> frutta e ortaggi lavorati e conservati	773	11,5	-3,2	159	-4,4	62,1
prodotti lattiero-caseari	205	0,2	31,6	135	-22,3	8,8
prodotti da forno e farinacei	315	23,8	-13,0	11	-29,8	3,2
altri prodotti alimentari	260	26,5	21,6	60	-1,8	6,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	216	-34,4	17,7	481	-22,0	-8,1
<i>di cui:</i> articoli di abbigl., escl. abbigl. in pelliccia	170	-35,1	18,7	276	-25,0	-5,2
Pelli, accessori e calzature	168	-34,1	16,5	156	-32,1	7,1
<i>di cui:</i> cuoio, pelletteria e pellicce	86	-29,4	7,5	83	-39,6	-3,1
calzature	82	-39,1	27,8	73	-20,0	21,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	177	-8,2	24,1	188	-12,3	7,3
<i>di cui:</i> articoli di carta e di cartone	115	-10,1	8,7	25	-8,7	15,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	36	-38,2	55,6	430	-18,5	57,8
Sostanze e prodotti chimici	109	-9,5	23,3	1.203	14,2	11,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.112	15,8	22,6	250	16,2	10,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	259	-14,2	23,2	300	-13,8	7,2
<i>di cui:</i> articoli in materie plastiche	189	-12,7	25,4	162	-12,9	26,1
Metalli di base e prodotti in metallo	602	-7,5	43,7	1.445	-10,5	55,2
<i>di cui:</i> metalli di base preziosi e altri metalli	306	-2,8	76,3	958	-11,5	68,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	167	-0,1	22,1	274	7,9	32,7
<i>di cui:</i> apparecchiature per telecomunicazioni	60	60,0	-0,1	115	43,1	46,6
Apparecchi elettrici	265	-47,4	56,6	242	3,0	26,0
<i>di cui:</i> motori, gen., trasf., app. distrib. elettr.	103	-23,1	19,9	71	1,9	-1,6
apparecchiature di cablaggio	115	-73,0	141,7	46	-16,5	35,6
Macchinari e apparecchi n.c.a.	245	-15,5	21,0	323	-15,7	15,8
Mezzi di trasporto	812	-17,9	10,7	581	-37,3	45,8
<i>di cui:</i> automotive	449	3,5	40,5	443	-26,0	88,5
<i>di cui:</i> autoveicoli	329	8,7	49,3	201	-40,1	128,3
locomotive e materiale ferro-tranviario	54	-49,9	131,3	14	-47,9	62,8
aeromobili, veicoli e dispositivi spaziali	279	-29,9	-27,5	84	-44,8	-32,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	116	-14,0	45,3	170	-21,9	32,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	32	32,6	63,1	23	-29,0	29,0
Prodotti delle altre attività	78	0,7	8,0	91	48,8	22,9
Totale	6.432	-6,4	17,1	7.470	-11,2	21,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (1)	2.818	-7,1	13,7	3.495	-17,1	39,2
Area dell'euro	2.325	-4,6	14,2	2.864	-14,3	36,6
<i>di cui:</i> Francia	596	-11,8	12,3	443	-3,0	26,2
Germania	752	9,4	10,4	704	-7,7	31,8
Spagna	275	-17,2	19,8	671	-20,0	15,0
Altri paesi UE	493	-16,8	11,2	630	-28,6	52,8
Paesi extra UE	3.614	-5,9	19,9	3.975	-5,9	9,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	139	-6,7	42,4	210	-14,6	60,5
Altri paesi europei	1.340	-3,8	17,8	970	14,2	-3,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	451	-13,6	-3,1	63	-6,1	-44,0
America settentrionale	741	-0,3	20,3	338	-15,5	-17,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	666	-0,9	20,1	267	-22,1	-23,3
America centro-meridionale	250	-35,6	74,3	299	-18,0	25,7
Asia	553	-2,5	-1,5	1.655	-10,8	8,7
<i>di cui:</i> Cina	78	37,8	-3,0	831	-13,4	11,2
Giappone	111	-15,1	-20,3	40	-36,2	12,4
EDA (2)	129	2,5	5,0	170	25,4	-15,1
Altri paesi extra UE	591	-6,8	29,1	503	-9,4	60,5
Totale	6.432	-6,4	17,1	7.470	-11,2	21,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	-0,8	-7,6	-1,6	-2,2
Mar. 2020	-2,4	-7,9	-0,6	-1,9
Giu. 2020	1,3	-6,1	3,4	1,5
Set. 2020	7,4	-3,7	8,4	6,3
Dic. 2020	10,7	3,8	13,3	11,0
Mar. 2021	13,7	6,0	14,9	13,0
Giu. 2021	12,7	6,0	12,6	11,5
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	7.447	2.989	19.905	32.300

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
Tempo determinato				
2019	319,3	20,4	250,4	48,5
2020	244,0	17,1	190,0	36,9
2021	261,7	17,2	182,9	61,6
Apprendistato				
2019	14,7	2,8	7,4	4,5
2020	12,0	3,6	6,1	2,3
2021	11,6	5,0	7,3	-0,7
Tempo indeterminato				
2019	96,1	23,2	104,9	14,4
2020	71,6	20,7	76,4	15,9
2021	63,1	22,1	72,2	13,0
Totale				
2019	430,1	–	362,7	67,4
2020	327,5	–	272,4	55,1
2021	336,4	–	262,4	74,0

Fonte: elaborazioni su dati delle Comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1° gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. –
(2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021
Agricoltura	22	1	992	447	1.014	448
Industria in senso stretto	54.592	58.132	3.984	3.510	58.576	61.641
Estrattive	281	101	–	–	281	101
Legno	825	459	5	–	830	459
Alimentari	3.769	3.844	73	24	3.842	3.868
Metallurgiche	9.179	6.217	153	133	9.332	6.350
Meccaniche	2.555	2.577	830	59	3.384	2.636
Tessili	1.062	1.341	206	71	1.268	1.413
Abbigliamento	5.027	7.772	256	188	5.283	7.959
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	3.540	2.953	55	16	3.595	2.969
Pelli, cuoio e calzature	7.071	10.528	250	164	7.321	10.692
Lavorazione minerali non metalliferi	2.171	1.201	35	35	2.206	1.236
Carta, stampa ed editoria	2.223	2.562	194	189	2.417	2.751
Macchine e apparecchi elettrici	5.396	5.013	972	501	6.368	5.514
Mezzi di trasporto	9.243	11.510	937	2.122	10.180	13.632
Mobili	1.482	1.693	9	7	1.491	1.700
Varie	768	363	9	–	778	363
Edilizia	22.484	13.700	238	32	22.723	13.732
Trasporti e comunicazioni	9.136	6.500	4.248	6.855	13.384	13.355
Commercio, servizi e settori vari	4.867	4.641	38.266	52.012	43.133	56.654
Totale Cassa integrazione guadagni	91.102	82.975	47.728	62.856	138.830	145.830
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	46.230	60.472
Totale	–	–	–	–	185.060	206.303

Fonte: INPS.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	Gen. – set. 2021	Variazioni		Gen. – set. 2021	Variazioni	
		2020	Gen. – set. 2021		2020	Gen. – set. 2021
Autovetture	46.796	-21,2	29,5	1.165.753	-27,9	20,6
<i>di cui:</i> privati	37.381	-14,7	34,5	709.173	-18,9	20,6
società	6.569	-41,8	20,7	139.886	-46,9	18,4
noleggio	369	-22,2	-30,9	272.434	-35,1	23,8
leasing persone fisiche	1.099	-28,3	2,3	22.905	-23,3	10,5
leasing persone giuridiche	1.318	-32,4	11,5	19.973	-30,5	14,7
Veicoli commerciali leggeri	5.135	-8,5	33,0	135.969	-15,0	29,6
<i>di cui:</i> privati	794	1,3	46,8	25.681	-13,6	35,1
società	2.520	1,7	59,6	50.834	-17,4	42,9
noleggio	82	-51,5	241,7	36.499	-12,0	29,1
leasing persone fisiche	241	-22,2	5,2	4.656	-18,5	-4,8
leasing persone giuridiche	1.495	-17,8	0,5	18.252	-15,4	6,3

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,9	2,7	3,5	4,5	55,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,7	0,7	0,4	3,4	33,2
Banche	7,0	-0,7	-0,6	2,2	25,3
Società finanziarie	10,5	5,7	3,9	7,7	7,9
Altri prestiti (3)					
Banche	1,6	..	2,0	4,6	11,2
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,2	1,6	2,2	4,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Avellino	4.177	4.289	4.400	4,4	6,4
Benevento	2.473	2.466	2.502	2,6	4,2
Caserta	8.959	9.192	9.391	4,4	6,0
Napoli	40.238	41.631	44.045	7,0	9,3
Salerno	14.031	14.300	14.655	4,5	7,0
Campania	69.878	71.878	74.993	5,9	8,0
Depositi (2)					
Avellino	9.174	9.959	10.277	8,7	8,1
Benevento	4.885	5.397	5.566	10,7	8,7
Caserta	13.666	15.297	15.467	12,1	8,3
Napoli	47.343	52.271	53.989	10,7	9,1
Salerno	18.793	20.849	21.474	11,1	8,6
Campania	93.861	103.773	106.772	10,8	8,8
Titoli a custodia (3)					
Avellino	1.899	2.026	2.151	6,7	15,4
Benevento	958	990	1.049	3,4	10,5
Caserta	3.009	3.082	3.309	2,4	10,9
Napoli	17.571	17.815	18.892	1,4	10,8
Salerno	4.404	4.602	4.881	4,5	10,6
Campania	27.840	28.515	30.282	2,4	11,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	-5,8	6,0	0,7	-2,2	-2,4	-1,1	0,6	3,8	0,2
Mar. 2020	-2,8	2,1	0,2	-1,9	-2,1	-1,3	0,1	2,6	..
Giu. 2020	-1,7	-4,6	1,4	1,5	0,7	4,8	7,2	1,3	1,1
Set. 2020	0,3	-2,4	3,7	6,3	5,4	9,8	12,7	1,2	3,4
Dic. 2020	3,8	-7,4	6,1	11,0	10,7	12,2	14,7	1,3	5,9
Mar. 2021	-3,7	-6,8	7,5	13,0	12,4	15,6	18,6	2,1	6,5
Giu. 2021	11,7	-3,8	7,7	11,5	11,8	10,7	13,0	3,9	8,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	6.076	6.471	7.736	16	17	25
Società finanziarie e assicurative	258	257	244	10	8	7
Settore privato non finanziario (2)	63.544	65.151	67.013	5.382	3.406	3.340
Imprese	29.669	31.290	32.300	3.994	2.270	2.200
imprese medio-grandi	24.116	25.161	26.105	3.217	1.730	1.680
imprese piccole (3)	5.553	6.129	6.195	777	540	520
di cui: famiglie produttrici (4)	3.639	4.093	4.118	429	293	283
Famiglie consumatrici	33.763	33.753	34.607	1.379	1.127	1.131
Totale	69.878	71.878	74.993	5.408	3.431	3.372

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	2,1	3,8	2,5	5,6	4,4	2,7	1,4	2,6
Giu. 2020	1,3	2,9	2,1	5,1	3,1	2,6	1,4	2,1
Set. 2020	0,9	2,4	2,0	4,5	2,4	2,4	1,4	1,8
Dic. 2020	0,7	1,7	0,9	2,6	2,0	2,3	1,5	1,5
Mar. 2021	0,9	1,4	0,7	2,4	1,7	2,4	1,6	1,4
Giu. 2021	0,3	2,1	0,9	2,2	2,6	2,0	1,6	1,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese			Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)				
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali						
Dic. 2020	1,9	13,3	12,4	6,1	8,7	
Mar. 2021	4,1	12,6	12,2	6,3	8,7	
Giu. 2021	4,1	12,4	12,1	6,2	8,3	
Quota delle sofferenze sui crediti totali						
Dic. 2020	1,5	6,6	7,8	3,0	4,3	
Mar. 2021	2,9	6,3	7,6	3,0	4,3	
Giu. 2021	3,0	6,4	7,6	3,0	4,1	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	83.439	4,8	7,1	5,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	42.849	8,4	11,5	9,0
depositi a risparmio (3)	40.570	1,5	2,9	1,2
Titoli a custodia (4)	27.719	2,6	1,5	11,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.617	-12,3	7,0	0,2
obbligazioni bancarie italiane	1.424	-16,3	-12,9	-12,9
altre obbligazioni	1.707	-2,5	-8,9	0,1
azioni (5)	::	16,5	::	::
quote di OICR (6)	15.855	11,0	1,9	18,0
Imprese				
Depositi (2)	23.334	7,0	27,4	24,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	21.999	7,1	29,0	25,9
depositi a risparmio (3)	1.334	5,7	8,3	6,3
Titoli a custodia (4)	2.563	-0,1	12,8	7,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	311	-25,4	10,4	-12,4
obbligazioni bancarie italiane	150	-9,6	-5,1	-19,1
altre obbligazioni	168	-14,5	14,3	-8,3
azioni (5)	::	15,7	::	::
quote di OICR (6)	1.516	9,3	11,6	15,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	106.772	5,2	10,8	8,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	64.848	8,0	16,7	14,2
depositi a risparmio (3)	41.905	1,7	3,1	1,3
Titoli a custodia (4)	30.282	2,4	2,4	11,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.928	-13,2	7,2	-0,5
obbligazioni bancarie italiane	1.574	-15,7	-12,1	-13,5
altre obbligazioni	1.876	-3,5	-7,0	-0,7
azioni (5)	::	16,4	::	::
quote di OICR (6)	17.372	10,8	2,7	17,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) I dati riferiti a dicembre 2020 e giugno 2021 non vengono pubblicati perché riflettono gli effetti di operazioni straordinarie che hanno determinato un incremento anomalo nel valore delle azioni. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giù. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	4,4	4,4	4,3
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,0	3,6	3,6	3,6
costruzioni	5,3	4,8	4,6	4,5
Servizi	5,2	4,8	4,8	4,7
Imprese medio-grandi	4,6	4,2	4,2	4,1
Imprese piccole (2)	8,4	8,0	8,2	8,0
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	2,1	2,2	2,0
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,7	1,5	1,6	1,7

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, PCT e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.